

Organizzarono un “market” della droga: dieci indagati

Sono dieci gli indagati dell'operazione antidroga "Arizona" che hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Si tratta dell'inchiesta della Dda e della squadra mobile che nel maggio scorso smantellò un'organizzazione criminale ben radicata sul territorio cittadino che si occupava dello spaccio di parecchi tipi di sostanze stupefacenti e aveva creato solidi legami con gruppi di trafficanti di droga albanesi che hanno la loro base operativa in Puglia, da cui controllano i flussi dell'hascisc dall'est dell'Europa. Il nome "Arizona" deriva dal fatto che dopo parecchi mesi d'indagine gli uomini della Mobile riuscirono a creare il "deserto" intorno alla gang.

A maggio gli investigatori della Mobile arrestarono sei persone in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare, emesse dal gip Giovanni De Marco su richiesta del sostituto della Distrettuale antimafia peloritana Giuseppe Verzera e dei colleghi della Procura ordinaria Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo.

All'epoca finirono in carcere: Tommaso Ferro, 30 anni, che gli inquirenti ritengono il capo dell'organizzazione; Giampaolo Milazzo, 36 anni, ritenuto braccio destro di Ferro e "corriere" della droga; Francesco Cascio, 49 anni; Giovanni Di Girolamo, 22 anni; Roberto Papale, 26 anni; Antonino Romeo, 35 anni. A questi indagati bisogna aggiungere altri quattro nomi: Umberto Maimone, Antonino Mangano, Gianluca Gentile e Nunzio Pantò. Tutti e dieci sono quindi ricompresi nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. C'è poi un undicesimo indagato che non è stato identificato, si tratta di un «tale Gimmy», che avrebbe avuto il ruolo di fornitore stabile dell'associazione tra il gennaio e il giugno del 2002.

Le accuse. A Ferro, Cascio, Milazzo, Di Girolamo, Papale, Maimone e Romeo l'accusa contesta l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, hascisc e marijuana, tra il gennaio e il giugno del 2002. Mangano e Gentile, in concorso con Ferro, devono rispondere della detenzione a fini di spaccio di 961 grammi circa di marijuana il 15 maggio del 2002. Pantò deve rispondere della cessione di un quantitativo imprecisato di sostanze stupefacenti che sarebbe avvenuto il 3 maggio del 2002. Ci sono poi una serie di episodi di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti che sono addebitati ai componenti dell'associazione a delinquere.

A Ferro, che è ritenuto il capo della gang dedita allo spaccio, viene contestata dall'accusa anche la detenzione illegale di una pistola calibro 38 con 6 proiettili.

In pratica questa indagine è una "costola" della maxioperazione antimafia del 2002 denominata "Albachiara", nel corso della quale venne messo sotto intercettazione il telefono dell'abitazione di Ferro, che in quel periodo era agli arresti domiciliati.

Nel corso delle indagini vennero anche sequestrati anche parecchi quantitativi di droga, soprattutto marijuana.

Nuccio Anselmo